

Parla Carlo Mazzacurati autore di un film sulla multiforme periferia romana «Oltre Tor Bellamonaca sorgono palazzi semifinite e abusive ma lì la gente non è più quella raccontata da Pasolini»

# L'occhio del regista «Città lunare e torbida»

Una lunga carrellata la città, vista attraverso la macchina da presa di Carlo Mazzacurati Trentacinque anni, tre bei film al suo attivo, fra cui l'ultimo Un'altra vita girato in una Roma periferica e desolata. Il regista racconta il suo contraddittorio rapporto con questo luogo mitico del cinema italiano Trent'anni dopo Fellini e Pasolini, la dolce vita e i ragazzi di borgata, però non esistono più

PAOLA DI LUCA

«Chi lavora per il cinema come me si trova spesso a trascorrere lunghi periodi senza fare niente in attesa di un nuovo progetto. Così mi capita di girare per la città senza una meta precisa. Cammino prendo l'autobus e guardo la gente. È il sentimento che leggo sui volti delle persone mentre mi passano veloci accanto è quello di una profonda solitudine. È questo disagio che ho cercato di raccontare in Un'altra vita. Questo malessere è ovunque ma nelle grandi città come Roma è più manifesto. Così quasi involontariamente è venuto fuori un ritratto di questa città. È la Roma di questi anni che da molto tempo non si vedeva sullo schermo. Non un'idea generica e atemporale di questa città. È quello che mi interessava non era tanto il punto di vista visivo geografico o fisico ma soprattutto l'aspetto umano. Ho tracciato un possibile percorso dentro questa realtà multiforme e torbida. Ho raccontato con il personaggio interpretato da Claudio Amendola la periferia di oggi e un nuovo strato sociale che potremmo definire della neo borghesia. Gente che si è arricchita in questi ultimi anni di deregulation con traffici legali e illegali che vive in periferia ma sogna gli stessi simboli di benessere della vecchia borghesia. Si vede la Roma delle Jean Seberg del centro di Tor Bellamonaca. Corviale di locali notturni un po' fuori mano in cui un'orchestra dal vivo propone il disco e le canzoni anni Sessanta insieme a un piatto di spaghetti. C'è una zona ancora oltre Tor Bellamonaca è una specie di deserto dove sorgono alte palazzine abusive che sono rimaste in costruzione. L'ho girato una scena in uno di questi appartamenti non terminati ma con i divani di pelle bianca coperti dal celofan. È per me una metafora di questi anni una casa provvisoria e allo stesso tempo rifinita. Viviamo in un mondo dove le cose provengono e muoiono come a un tempo di Amendola e gli altri personaggi che gli ruotano attorno sono



Il regista Carlo Mazzacurati sopra una veduta della periferia romana

quello che è rimasto dell' periferia raccontata da Pasolini negli anni Sessanta. Ma c'è una differenza profonda, quella legata con il mondo contadino che si leggeva nei volti e nel linguaggio dei personaggi de L'Accattone e di Mammi Roma nella realtà di oggi è completamente perduta. Al suo posto come aveva previsto Pasolini si è formata una generica amalgama di uomini che ha mutuato dai ceti più abbienti comportamenti e modi della cultura. È una brutta copia. C'è una Roma che non è più quella povera delle borgate della confusione ma anche della vitalità. È una Roma più solitaria abbandonata, lunare, pulita almeno in apparenza e forse più torbida perché non annuncia e non si mostra. C'è una sorta di spazio emittente che sembra ancora più brutalmente invisibile della periferia urbane e magari disperata ma ancora vitale di vent'anni fa. Nel mio film ho fatto incontrare questa realtà più estrema con quella di un giovane borghese di origini napoletane interpretato da Silvio Orlando. Nella realtà sono mondi che non si incontrano quasi mai ma a me premeva metterli a confronto con un terzo univer-



Elezioni a Fiumicino Parla Bozzetto, capolista di Alleanza di progresso «Noi, la nuova politica»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Anni fa quando era presidente della XIV Circoscrizione in molti lo chiamavano scherzosamente il sindaco di Fiumicino. Oggi Giancarlo Bozzetto 55 anni segretario comunale del Pds si trova a capeggiare una lista assolutamente inedita «Alleanza di progresso» che riunisce Quercia e Verdi. Più radicali e i popolari di Segni rapidamente ballata agli onori delle cronache nazionali.

Cominciamo proprio da qui. Quanto pesa per Alleanza l'attenzione della stampa nazionale? Molto è importante essere sulle prime pagine dei giornali ma è soprattutto da lavorare perché questa novità passi nella testa della gente corteggiata dal vecchio sistema delle false promesse del clientelismo. È difficile sconfiggere il sistema degli interessi. Ai cittadini di Fiumicino direi l'Italia va guardata è possibile cambiare. Anche perché dobbiamo decidere il nostro futuro.

Qual è la partita che si gioca per l'ambiente a Fiumicino? Lo Stato sta privatizzando e qui si stanno già organizzando cordate per l'acquisto dei terreni della Maccarese con il rischio di una forte speculazione edilizia soprattutto sulla costa e intorno all'aeroporto. Noi siamo contro la svendita del patrimonio verde - 17 mila ettari su 20 mila del nuovo comune - e vogliamo invece che l'agricoltura sia rivalutata in modo da essere insieme alla pesca e al turismo la forza economica di questo territorio.

Quello sotto i suoi cenari della XIV Circoscrizione è un comune enorme, formato da una dozzina di località distanti tra loro: non c'è il rischio di una frammentazione. Alleanza ha una visione unitaria del nuovo comune ma di sicuro certe forme di decentramento possono risolvere quei problemi. Per esempio proponiamo di acquistare dall'Iri il castello di Maccarese - proprio al centro del comune - per farne la sede del consiglio e poi vogliamo creare uffici in loco ovunque puntando sulla formattazione. Chi sta a Traglietta non può farsi 45 chilometri per arrivare a Fiumicino. E poi quando sarà il momento di definire lo statuto vedremo anche di occuparci del decentramento politico se è meglio avere 4-5 circoscrizioni oppure forti comitati di quartiere dotati di nuovi poteri.

Uno dei temi centrali di questa campagna elettorale sembra essere quello dell'abusivismo. Fiumicino è una città a questo punto è un po' un incubo. Quali sono le zone di questo comune che sono state edificate abusivamente per le omissioni del



## SUCCEDE A...

De Gregori, De Sio, Bueno, Amodè e tanti altri stasera in concerto all'Olimpico

# Musica, memoria e Folkstudio

DANIELA AMENTA

Nel 1960 anno delle Olimpiadi Giancarlo Cesaroni di professione chimico e il pittore-cantante autore americano Harold Brodkey decidono di aprire un locale in via Garibaldi «sulle pendici del Gianicolo nel cuore di Trastevere» e di chiamarlo Folkstudio. Quel club nato per promuovere il jazz e il soul si trasformò ben presto in una «palstra» in cui ascoltare musica alternativa a quella di consumo come racconta con dovizia di particolari il Dizionario della canzone italiana. È bene quando si parla del Folkstudio tracciare per sommi capi la storia di questo spazio pur se si rischia di apparire prolissi scontati ripetitivi. È bene ricordarne i trentadue lustri vissuti ai vertici dell'antifascismo antifascista perché quel locale umido e fumoso ha segnato la vita artistica e culturale di questa città e non solo. Stasera il Folkstudio si trasferisce da via Frangipane dove è stato suo malgrado re-legato in piazza Gentile da Fabrizio al teatro Olimpico. Dietro l'iniziativa non ci sono gli esecutori umantari oltre i quali si celano tanti spettacoli più o meno mitici. Non quello di stasera sarà semplicemente un concerto un grande concerto per ribadire attraverso le note il concetto di «memoria» a cui la «canzone d'autore» è imprescindibilmente legata. Sul palco dell'Olimpico sfileranno moltissimi esponenti della nostra musica «Opisti speciali» o per lo meno nomi di maggior richiamo saranno Francesco De Gregori (che proprio all'Olimpico suonerà a metà dicembre) e Teresa De Sio. Ma non mancheranno altri personaggi magari più defilati ma egualmente fondamentali. Caterina Bueno ad esempio toscana che ha svolto un lavoro enorme nel cercare e riproporre i canti popolari che altrimenti sarebbero andati persi. Centinaia di ore di regi-



Francesco De Gregori, Caterina Bueno, Teresa De Sio e Fausto Amodè in basso un disegno di Marco Petrella

strazione raccolte dalla Bueno nelle campagne tra Tivoli e Firenze e che oltre che nei suoi dischi - adesso sono conservate nell'istituto Ernesto De Martino di Milano. Un proprio Caterina (con quella sua voce bella e profonda a ricordare gli antichi canti del mezzogiorno) e il suo «memoria» Un patrimonio di suoni di idee di poesie popolari a testimonianza dell'italicità della Resistenza. Simile al percorso di Fiumicino

me Contessa apriva i cortei le manifestazioni. Con Paolo Pietrangeli un altro dei protagonisti del concerto di stasera Fausto creò il «Nuovo Canzone Italiano» del quale facevano parte anche Giovanni Marini e Ivan Della Mea. All'Olimpico ci saranno anche Corrado Sannucci cantautore romano della seconda generazione e Claudio Lolli cresciuto all'Ostia della Danubio di Bologna dove - come ricorda il

Il libro Guicheney e gli schiavi «Ghnaoua»

Quest'oggi alle ore 19 presso la Sala Teatro del Palazzo delle Esposizioni (ingresso da Via Milano) sarà presentata «La storia di Bilal» libro scritto da Pierre Guicheney per le edizioni «Scalabis» alle Foglie Intercontinentali. Oltre all'autore Carlo Gillini Paolo Palmeri e Viviana Piqués. Precederà il dibattito con i performer di tamburi e di danza rituali della confraternita ghnaoua del Marocco di Hamida Bosso. Con questo suo primo libro Pierre Guicheney testimonia l'esperienza vissuta da più di dieci anni con la confraternita dei discendenti degli arabi schiavi del Magreb gli Ghnaou. Un linguaggio visivo della narrazione e la voluta semplicità di frasi e parole volute a essere in modo essenziale le situazioni e personaggi sono gli elementi che danno il volume. Che contiene nella parte conclusiva anche il testimonio fotografico di Bilal e la dedizione fatta in «Benvenuti» del percorso che ha portato l'autore ad entrare nel mondo ghnaou.

Pianista suona a quattro mani con la sua ombra

Il concerto inaugurante della stagione Itakabale (al Si-stina con un pianista straordinario) manca a dirlo aveva diciannove anni. Aveva una macchina dattilografica nei confronti del nuovissimo sistema scriptorio del computer. Il pianoforte «stregato» può percepire oltre mille gradi di intensità del suono. Laddove il vecchio non avverte un trentacinque percento di mezzi per esercitare ottocento controlli al secondo e non parliamo di tanti e tanti gradi di pressione sui pedali del tutto impossibile al «prestonato» piede unmo. Avendo suonato con precisione - dice - una successione di quattro note che non aveva uguali. Paul Badura Skoda illustre pianista ha trovato grazie all'analisi del computer che la precisione è il risultato di una semplice approssimazione. Il primo un billo Badura Skoda perché arrivato lui da Vienna - insieme col «Bosen» (differenziale) a cui trociani con il computer e cioè con se stesso e con la sua ombra con il fatto di un investito fantasma. È successo con

Ottimo successo del trio rap americano al Circolo degli Artisti Apocalisse «Consolidated»

MASSIMO DE LUCA

Il «Consolidated» gruppo di punta del hip hop militante incarna l'altra faccia dell'America quella che non si contenta di votare Clinton convinto che bisogna lottare, esporsi in prima persona per cambiare le cose o almeno provarci. Ambientisti, marxisti liberiani in prima linea a difesa dei diritti delle donne e degli omosessuali corrotti e rudi al come il loro ultimo album «Play More Music» fino all'eccesso tanto che qualcuno li accusa di pedanteria. Il trio di New York si è ripreso modo come i «De» di Kennedy stavano al punk

La serata è introdotta da francesi «Sole De l'incubata di metal punk» affini schegge impazziti in un'iniziativa di un gruppo di amici che hanno appena scritto ed elaborato fin quasi ad abballare. Il baricentro del suo è l'«Assa» e l'«eccolo» spirituale in scena è «consolidated» chi si rispetta. La classe è possente con i due cantanti e salti da fare davanti al direttore. Il «consolidated» è riuscito a bloccare i «consolidated» suonano anche degli stranieri in un «chitarra» basso e batteria e lo fanno bene. «Emanano» brani di rap vero e proprio ad alto livello in chiave rock. Il «vivo» è un «clim» e il ritmo di fine del mondo è il ritmo di i «L'ampio» e il

«Alla ricerca della voce...perduta»

Alla ricerca della voce perduta è il titolo di una serie di corsi di dizione e di introduzione al mestiere di P. Attore curati da Pier Maria Cecchi promossi dall'associazione culturale Euroart presso la sede di viale dell'Anno 80 e per i quali si aprono ogni settimana i corsi si rivolgono a tutti coloro che si dimostrino interessati a perfezionare la propria dizione. Il corso base avrà carattere trasversale con appuntamenti bisettimanali. Informazioni e iscrizioni tutti i giorni e il sabato con orario continuato (9-12) - telefono 99.3.92.91 - 4.381.011.

«Il malato psicosomatico e la sua cura»: presentazione

Il malato psicosomatico e la sua cura è il titolo del libro che lo psicologo svizzero Boris Lubian Pozza ha dedicato all'psicosomatico. Scritto in collaborazione con Poldinger - Kröger il volume (edito da Astrolabio) verrà presentato domani ore 18 con la conduzione di Val Savona 18. Intervento con l'autore da parte di Andrea Anelli e Francesco Antonelli e Luigi Scoppola.

